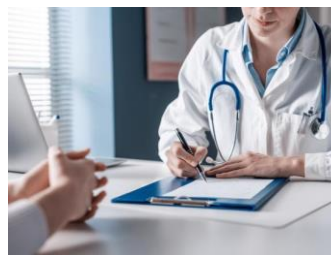


Le visite dei medici di famiglia e il sistema che non cambia mai



diGiangiacomo Schiavi



Caro Schiavi,

che cosa pensa dei medici di famiglia che non visitano più e che chiamati non rispondono più al telefono e che si rifiutano di effettuare visite a domicilio. Quali sono i nostri diritti e quali gli obblighi dei medici? **Francesco Negro**

Caro Negro,

posso rispondere soltanto con il buon senso, per i dettagli ci sono Ordini professionali e la Carta del paziente, e poi c'è il giuramento di Ippocrate, precursore della medicina itinerante nell'isola di Kos, che nel 47 dopo Cristo teorizzava il codice comportamentale al quale deve attenersi il buon medico, «primum non nocere», ma anche «entrare nelle case per il sollievo dei malati». Il sistema dei trasporti nell'antica Grecia non rendeva veloci gli spostamenti e non sempre i principi etici erano applicati come intendeva il padre della medicina, ma il messaggio che è passato rimane intatto: il medico di famiglia deve interpretare i sintomi descritti dal paziente e indirizzarlo verso la cura. La risposta e la visita sono dunque un atto fondamentale per il buon medico, se questo non avviene c'è sicuramente una responsabilità individuale, ma oggi ne esiste anche un'altra: di sistema. Milano è diventato un caso nel caso, il luogo dove il distacco tra visita e paziente è più evidente: in provincia, nei comuni dell'hinterland e nei paesi, il medico di famiglia mantiene un collegamento più stretto con i propri assistiti. Sono anni che si cercano correttivi, purtroppo con pochi risultati: la cura primaria, quella sul territorio, rimane il deficit più grave della sanità e la confusione registrata con le riforme in Lombardia non è stata di aiuto. Il medico di famiglia ridotto a passacarte si può aggrappare all'alibi delle troppe incombenze burocratiche che rallentano l'attività clinica. Il Covid ha aggravato la già critica situazione, molti medici si sono rifugiati nella pensione. E qui si è creato un vuoto che le Case di comunità non hanno tamponato. Scoramento, disimpegno e assenza di un rinnovamento del sistema sanitario nazionale, con al centro la medicina sul territorio, lasciano una sensazione di precarietà. Così la vive il cittadino-paziente. Una nota positiva è venuta dall'assessore Bertolaso che ha messo in discussione la gestione della medicina preventiva da parte dell'Azienda ospedaliera: la prevenzione si fa sul territorio, è qui che bisogna rafforzare gli argini. Gli anni persi e i medici di famiglia isolati nel loro sistema di convenzione lasciano questo sul campo: un sistema da cambiare.